UN SAGGIO DI ERNESTO RAGIONIERI

Storia di un comune socialista

Nell'*Almanacco Popolare* del 1882 Andrea Costa descriveva, in alcune vivacissime pagine, un suo «sogno»: quello di un'Imola socialista dell'avvenire; egli immaginava di arrivarvi da un'epoca diversa, quella capitalistica, e non poteva fare a meno di domandare: «Vi è un consiglio comunale?...» «Sì — era la risposta — ma solo per le cose generali». Se non proprio in questi termini, certo nelle vaghe linee di un «sogno», in cui confluivano confusamente il ricordo e l'esempio della Comune, si proiettavano ancora in quegli anni le *incerte prospettive di partecipazione* e di rinnovamento *della vita municipale da parte* dei lavoratori italiani, fino allora esclusi dalle cariche pubbliche.

La distanza fra quel sogno di un comune socialista e la realtà, quando, circa un ventennio dopo, i socialisti cominciarono a reggere le amministrazioni di alcuni municipi, era grande. Tuttavia non va dimenticato che in quei sogni precedenti, più che negli echi di una lontana e non del tutto sopita vita comunale, sono da ricercare le origini della convinzione dei socialisti di Sesto Fiorentino; i quali, per il fatto di dirigere un comune, come osserva Ernesto Ragionieri nel suo attento *studio sulla vita politica* e l'amministrazione municipale *di quel centro toscano* (E. Ragionieri: *Un comune socialista: Sesto Fiorentino*, Biblioteca del Movimento Operaio, Ed. Rinascita, 1953) ritenevano di aver conquistato una sorta di potere sulla cui base fosse possibile realizzare una forma di «socialismo municipale». C'era inoltre, proprio in quegli anni (allorchè, dopo le elezioni del luglio 1899, si iniziava l'amministrazione socialista di Sesto), la teorizzazione del «socialismo municipale» che Arturo Labriola svolgeva *in diversi articoli* sulla *Critica Sociale*.

✪

A parte le teorie e le convinzioni dei socialisti di Sesto e di altrove, quell'ascesa alle amministrazioni municipali degli esponenti del partito dei lavoratori aveva già in se stessa il suo significato e il suo *rilievo nella vita* italiana tra la fine del secolo XIX e il *primo decennio* del XX. Nel bel libro del Ragionieri il valore e l'importanza di quella ascesa ci è dato di coglierli, come riflessi nel piccolo specchio di un comune toscano, attraverso la nitida e per certi aspetti esemplare esposizione dell'esperienza di una delle più operose amministrazioni socialiste.

Quando i voti popolari segnarono, nelle elezioni del 16 luglio 1899, l'ascesa dei socialisti alla direzione della vita municipale di Sesto, questo attivo centro della Toscana, che aveva visto sorgere intorno alla metà del secolo XVIII la manifattura di porcellane del marchese Ginori, aveva *notevolmente mutato la sua* fisionomia sociale e cittadina *dai tempi della sua appartenenza* al Granducato. Ancora nei trent'anni seguenti alla unificazione, la vita politica e amministrativa di Sesto non aveva subito un mutamento radicale per quel che riguarda i gruppi dominanti. Proprietari terrieri e imprenditori industriali si ripartivano la amministrazione municipale e il collegio elettorale, dove la posizione del Ginori restava, come nel passato, preponderante.

Ma alcune modificazioni si erano tuttavia verificate. Tra l'altro in seno alla stessa manifattura di Doccia, divenuta una società anonima per azioni nel 1896, che si era trasformata in una industria moderna, influendo col suo sviluppo nel cambiare i rapporti fra le classi e l'ambiente della vita cittadina di Sesto. Il «paternalismo illuminato» del Ginori, come lo ha definito il Ragionieri, aveva ceduto il posto a un metodo diverso di organizzazione e di direzione di quella industria. Se probabilmente quel «paternalismo» non era stato tutto così idilliaco, come era apparso a Lady Morgan, che si recava in visita alla manifattura del Ginori per assistere ad un ballo; certo è che la condizione dei lavoratori era assai peggiorata e ad una paga *minore* corrispondeva un lavoro molto più faticoso.

✪

La propaganda e la prima organizzazione socialista si erano venute sviluppando a Sesto sulla base di queste modificazioni. Gli *operai* si erano preparati alla lotta elettorale *del 1897, seguendo anche* le lezioni di una scuola serale, *per mettersi in condizioni* di superare l'esame allora necessario *all'acquisto* del diritto elettorale. La vittoria popolare, che il 27 marzo di quell'anno poneva fine al monopolio politico del marchese Ginori, portando all'elezione del Pescetti; e sopratutto le drammatiche giornate del maggio 1898, nelle quali la repressione governativa delle agitazioni per il pane e il lavoro aveva cementato l'unità dei ceti subalterni, dovevano costituire il precedente e la base solida, che conducevano solidamente nel luglio del 1899 le forze popolari a reggere il comune.

Utilizzando con perizia un materiale documentario assai vasto, che già per le fonti edite è molto più abbondante, come osserva lo stesso Ragionieri, di quanto non lasci supporre l'assenza di studi specifici sulla storia della vita locale, l'autore di questa monografia *ci dà un quadro assai chiaro* della attività dell'amministrazione socialista nei suoi legami con le lotte economiche e politiche più generali, del progresso che essa ha sollecitato e dell'influenza esercitata sulla vita cittadina di Sesto.

Dal libro del Ragionieri apprendiamo in modo assai persuasivo che cosa, pur nei limiti delle condizioni del tempo e della coscienza del movimento socialista di allora, significasse l'amministrazione di un municipio da parte dei socialisti quale elemento di rinnovamento democratico, di progresso civile, come centro di vita politica, e perfino di rinnovamento intellettuale e morale di larghi strati popolari. Il *referendum* fra i cittadini del comune di Sesto indetto dalla amministrazione per la questione dell'Azienda municipale di elettricità; gli interventi del consiglio comunale per assicurare ai ceti popolari e operai condizioni igieniche di vita, sia nelle abitazioni sia negli stabilimenti industriali; la *costruzione* dell'edificio scolastico, «*monumento dell'età moderna*», sono alcuni elementi significativi di questo quadro. La protesta del consiglio comunale contro gli eccidi contadini, la solidarietà con le vittime, il saluto e l'augurio rivolti alla rivoluzione russa del 1905, il voto per sollecitare la fine della guerra libica, bastano a darci l'idea di come si esplicasse la funzione dell'amministrazione comunale quale centro di vita e di educazione politica delle masse.

Ed è tutto questo, visto in rapporto all'azione di propaganda e di agitazione della locale sezione socialista, a determinare in parte e a sollecitare comunque quel moto di rinnovamento della stessa vita intellettuale e morale degli strati popolari, che il Ragionieri ha delineato nelle pagine più vive e animate del suo libro: la definitiva «disgregazione della vita parrocchiale» tradizionale.

Il mutarsi dei rapporti fondamentali di classe, su cui si era basata l'alleanza del 1898, porrà su di un altro piano, già con la guerra imperialista del 1915-18, anche l'*amministrazione di Sesto*. Si inizierà così una fase di crisi *generale della vita politica* e del partito socialista, che travolgerà a Sesto, insieme col movimento organizzato dei lavoratori, l'amministrazione popolare, sostituita da un commissario prefettizio. La crisi e la caduta del movimento organizzato socialista a Sesto era un tema che cedeva l'ambito della ricerca del Ragionieri, il quale ha chiaramente avvertito nella *prefazione* la provvisorietà della divisione in periodi adottata. Ma l'avere così chiaramente ed efficacemente delineato l'esperienza di enorme importanza, pur tra incertezze e difficoltà, dell'influenza di una amministrazione socialista nello *sviluppo della* vita di un comune italiano, è *merito particolare del libro* del Ragionieri; il quale ha *aperto, per questo aspetto*, una prospettiva nuova, più *documentata* e sicura, degli studi di storia locale.

SALVATORE F. ROMANO

RITORNO NEI LUOGHI DEVASTATI IN CALABRIA A DUE MESI DALL'ALLUVIONE

Il paese dei puntelli

Interi rioni abbandonati dagli abitanti a Bivongi - Le lezioni nelle scuole ancora sospese per far posto ai profughi - Quaranta case mai costruite - Uno che ha fatto fortuna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIVONGI (Reggio Calabria), dicembre.

Dal tetto della scuola elementare si vedono a valle i tre torrenti, il Melodari, lo Stilaro e il Pardalà, congiungersi come il dito medio, l'indice e il pollice di una mano. Nel '51, ci spiega il nostro accompagnatore, un maestro di scuola, consigliere comunale socialdemocratico, il Melodari trasportò tanta terra da seppellire briglie, argini, numerose case, il campo sportivo e un edificio che, nelle intenzioni dei costruttori, doveva servire da mattatoio, ma che in seguito era stato adibito a scuola di avviamento professionale.

Quest'anno, invece, l'argine di cemento armato ha resistito. Non ha potuto impedire, però, che più a valle i tre torrenti invadessero e devastassero orti e frutteti. Ma la minaccia più grave che pesa su Bivongi non è rappresentata dai torrenti. Il paese è divorato a poco a poco dalla sua stessa vecchiezza. Le case sono antiche di secoli, costruite *con materiale scadente*, con poca calce e molta terra. Nel corso dei decenni, *sono state* edificate sopraelevazioni addirittura assurde. Ci sono case con deboli fondamenta che si elevano fino a cinque, sei, sette piani. Le piogge torrenziali dell'ottobre scorso gli hanno dato il colpo di grazia.

CALABRIA — La situazione delle scuole elementari, già grave, si è fatta tragica in seguito al forzato sgombero di numerosi edifici, ora destinati al ricovero degli alluvionati

Sul dorso di un'altura che sorge davanti a Bivongi, in posizione soleggiata, ci sono le rovine di un antico monastero, distrutto durante la invasione francese e mai più ricostruito. Secondo la vox popolare, furono proprio i religiosi di quel monastero ad imporre ai bivongesi di costruirsi il paese sul luogo stesso ove tuttora si trova.

Queste cose ci narra il consigliere comunale socialdemocratico, indicandoci i luoghi dal tetto della scuola. Poi scendiamo, attraverso scale e corridoi ingombri di banchi. Le lezioni sono sospese. Nell'edificio ci sono ora 40 famiglie senza tetto. Non tutte hanno trovato posto nelle aule. Molte si sono adattate nei *corridoi, mettendo i letti* dietro banchi accatastati. Altri hanno trovato posto sotto una grande tenda fornita dall'Aeronautica.

Non elemosine

Siamo in uno dei rioni da cui gli abitanti sono stati fatti sfollare. Nei vicoli strettissimi c'è un profondo silenzio. Le finestre e le porte sono chiuse. Su qualche balcone, sono rimasti vasi di gerani e di *prezzemolo*. Tutti i muri sono puntellati. Una vera selva di puntelli.

Indicandoci una casa diroccata, il consigliere dice: «Questa è caduta notti fa. Per fortuna, abbiamo fatto in tempo a far sfollare gli abitanti. Secondo il tecnico del Genio civile venuto a fare il sopraluogo, non c'era nessun pericolo. Ma noi abbiamo portato via la gente e cominciato subito la demolizione. Il tecnico ha protestato, dicendo che non potevamo agire senza la sua autorizzazione. Quella notte stessa, la casa si è sbriciolata come un biscotto».

Andiamo al Comune. Il consigliere ci accompagna dal segretario comunale e ci affida a lui. «Quelli di Roma, — egli ci dice — la devono smettere di considerare la Calabria come una mendicante fastidiosa. Da Bivongi lo Stato succhia quattro milioni all'anno coi soli tabacchi e almeno dodici milioni con l'imposta sull'entrata. Le tasse le paghiamo come tutti gli altri. I nostri giovani rispondono alle chiamate militari. Abbiamo il diritto di essere considerati cittadini italiani, a tutti gli effetti».

Fra le tante critiche che il segretario muove al governo e ai rappresentanti del governo in Calabria (molte delle quali di carattere strettamente tecnico e giuridico che stentiamo ad afferrare) una ci sembra particolarmente significativa. Dopo il nubifragio del '51, il comune di Bivongi riuscì a dimostrare al Ministero dei Lavori Pubblici l'improrogabile necessità di costruire nuovi alloggi in luogo sicuro. Furono stanziati i fondi per 40 case, furono fatti i progetti, furono appaltati i lavori.

«Ebbene, lo credereste? — egli dice — I lavori non sono mai stati iniziati. E sapete perchè? Perchè il proprietario del terreno, un funzionario del Ministero degli Interni che vive a Roma, ha fatto opposizione all'ordinanza prefettizia di esproprio ed è riuscito a bloccarla. La causa si sta trascinando da quasi due anni e intanto noi abbiamo avuto un'altra alluvione, altre persone sono rimaste senza tetto e dormono nelle scuole o sotto un tendone militare».

Segheria chiusa

Poche mezzogiorno è passato da un *pezzo*, ci facciamo indicare una trattoria. Ma non ci sono trattorie, c'è solo una specie di albergo, dove si può anche mangiare. Un giovanotto biondo, tarchiato, ci apparecchia una tavola in una camera da letto. E' il proprietario dell'albergo e si chiama Salvatore Tassone. Aveva anche una segheria per lo sgrossamento delle radici di erica, di quelle che si spediscono in Inghilterra e servono per fare le migliori pipe del mondo. La segheria dava lavoro a 30 persone. Gli operai specializzati guadagnavano circa 1.800 lire al giorno, i «cioccaioli», cioè gli scavatori di radici, 1.600 lire. Ora la segheria è chiusa. «Le tasse — dice il sig. Tassone — erano troppo forti. Non ce l'ho fatta più ad andare avanti».

Alle tre, andiamo a prendere la corriera, per tornare a Monasterace. Da Monasterace partiremo in treno per Catanzaro. Fra quelli che aspettano l'arrivo della corriera c'è anche un signore vestito di marrone, che parla un *curioso gergo, a metà italiano*, a metà spagnolo. E' tornato a casa dall'Argentina, dopo una assenza durata vent'anni. E' stato a casa venti giorni e ora riparte. Parenti e amici gli stanno intorno e lo ascoltano parlare, con ammirazione. Ma soprattutto lo guardano, guardano il suo bel vestito, il suo cappello, le sue scarpe nuove e lucide, il suo orologio d'oro. Senza invidia. Con affettuosa ammirazione. E' uno che ha saputo fare fortuna.

ARMINIO SAVIOLI

CINQUANTAMILA COMUNISTI MOBILITATI NELLE DUE PROVINCE

Tesseramento lampo a Firenze e a Siena

Novantottomila fiorentini rinnovano la tessera in poche ore - Quarantottomila compagni del Senese hanno già riconfermato la loro adesione al P.C.I. - Migliaia di nuovi iscritti

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10. — *Novantottomila comunisti fiorentini hanno preso martedì nel giro di poche ore la tessera di iscrizione al PCI per il 1954. Dopo questa eccezionale distribuzione, a tempo di record, restano da ritesserare nella città e nell'intera provincia di Firenze solo 2.000 comunisti per arrivare alla cifra degli iscritti raggiunta quest'anno. Se si calcola che tra i 98.000 tesserati di oggi figurano centinaia di nuovi aderenti al PCI non è azzardato affermare che ai primi dell'anno nuovo la cifra, già tanto elevata, dei 100.000 iscritti del 1953, potrà essere notevolmente superata.*

Domenica scorsa, nel volgere dello stesso tempo — quattro ore, per essere esatti — sono stati ritesserati al Partito comunista 48.000 cittadini di Siena e provincia, la quasi totalità cioè dei 53.647 iscritti di quest'anno nell'intera provincia di Siena. L'obiettivo che si sono proposti di raggiungere i dirigenti della Federazione senese sfiora la cifra di 55.000 tesserati, mèta niente affatto improbabile se si considera la rapidità con cui è avvenuto il tesseramento nella giornata di domenica.

Basterebbe soltanto questa scarna elencazione di dati per sottolineare la forza possente del Partito comunista in queste due province toscane, che hanno visto domenica e martedì in movimento decine di migliaia di militanti, impegnati in una operazione di straordinario rilievo: 35.000 uomini e donne nella sola provincia di Firenze, oltre 15.000 a Siena. Ma rimarrebbe in ombra il grande significato politico di questa rinnovata fiducia nel Partito, se non si accennasse almeno al modo come essa si compie e ad alcuni episodi delle due memorabili giornate.

Il concentramento

Cominciamo da Firenze. Il giorno non aveva ancora lacerato la caligine di questo mite novembre, e già migliaia di compagni e compagne affluivano ai centri di smistamento dove erano appena giunti i numerosi pacchi di tessere ritirati in Federazione; venivano alcuni su motoscooter e motociclette di ogni tipo, e molti, specialmente le ragazze, giungevano in bicicletta. Erano gli inviati delle sezioni e delle cellule più lontane. Ottanta sezioni avevano fatto capo direttamente alla Federazione, le altre settantasei sezioni avevano inviato le loro staffette in centri di raccolta preventivamente indicati.

In base a indicazione del compagno Ginetto Cantini, responsabile dell'organizzazione della Federazione fiorentina, al quale risale il merito principale di questa prodigiosa operazione, meglio conosciuta come «tesseramento lampo», ci siamo recati presso il Comitato di coordinamento di Empoli, dove fanno capo vaste popolazioni di antica e tenace «devozione» al Partito della classe operaia.

Erano circa le ore 8,30 quando sono arrivati i primi motociclisti; molti portavano sul seggiolino posteriore un compagno con la bandiera più vecchia della sezione, sul faro erano stati appoggiati gli emblemi del Partito. In breve numerose decine di motociclisti, ciclisti e cicliste si sono ammassati in Piazza del Popolo da cui sono ripartiti pochi minuti dopo ciascuno con il suo mucco prezioso. Il folto gruppo di compagni e compagne si è smistato in varie direzioni; nelle sezioni e nelle cellule erano attesi con impazienza. Erano ad attenderli, con il segretario già pronto a firmare le tessere, e tutta l'operazione si concludeva rapidamente, nel volgere di poco più di tre ore, almeno per la massima parte.

Alle ore 13, infatti, decine di telefonate venivano a intrecciarsi sulla linea della Federazione fiorentina: ogni sezione dava notizia che quasi tutte le tessere erano state distribuite; le poche centinaia rimaste sul tavolo dei segretari di sezioni o di cellula sono state consegnate la sera stessa nel corso delle assemblee popolari, che hanno coronato degnamente la grande giornata con discorsi, musiche, canti e bicchierate.

* * *

Eccoci ora in giro per l'Empolese. I pacchi delle 13.719 tessere destinate a 22 sezioni erano già stati portati via dai messaggeri motociclisti.

Raggiungiamo Pozzale, frazione di Empoli, famosa per il Premio letterario che i suoi abitanti indicono ogni anno; arriviamo mezz'ora dopo il compagno partito dal centro con il mucco delle tessere. In sezione c'è ancora il segretario, che, al nostro arrivo allarga le braccia: non c'è più nulla da vedere. Tutte le tessere sono state già firmate, timbrate e consegnate.

Forti analogie con quello di Firenze ha avuto il tesseramento in provincia di Siena, dove si conta un comunista ogni cinque abitanti. Anche per la grande giornata di domenica molto ci sarebbe da riferire. A sera enormi falò accesi sulle colline che circondano la città diedero l'annunzio zona per zona, che il tesseramento era stato ovunque regolarmente ultimato.

Fra i cento episodi che hanno caratterizzato la domenica senese ne scegliamo uno che ci sembra tra i più significativi. Nel tardo pomeriggio, varie famiglie che abitano nel casseggiato dove vive il compagno Lorenzo Betti, il popolare sindaco di Chiusi, rieletto con l'87,86 per cento dei voti nelle elezioni dell'altra domenica, si sono incontrati nell'abitazione di un cugino del sindaco. Qui, alla presenza del compagno Betti, è avvenuto il tesseramento dei compagni e delle compagne di due cellule di strada, al culmine di una semplice ma solenne cerimonia. Ha parlato un giovane compagno mutilato, ricordando alle ragazze, ai bimbi ed agli uomini che gremivano la stanza più grande della casa il valore di questo patto, ogni anno rinnovato con il nostro Partito.

GASTONE INGRASCI

Le mostre d'arte romane

Accatino

Alla Galleria del «Camino» Enrico Accatino espone un numero considerevole di disegni e tempere: son tutti studi per opere compiute o da compiersi (quelle compiute sono peraltro assenti) intorno a temi cari allo artista, come «Maternità», «La mattanza», «Trasporto dell'operaio morto», ecc. Accatino ha inteso mostrare non tanto l'opera fatta quanto l'opera nel suo farsi, il lavoro che essa costa all'artista quando è serio e che spesso il pubblico ignora i tentativi, le idee abbandonate e scartate, le idee poi accolte e sviluppate fino al lavoro completo. Una mostra molto semplice, fatta soprattutto di idee di rapidi appunti, di impressioni. Difficile, proprio per questo, un giudizio: non tanto un giudizio (che è positivo) sul contenuto umano dell'opera di Accatino quanto sulla forma che lo esprime. A me sembra che Accatino debba uscire, ora che ha ben chiaro ciò che egli vuol dirci e raccontarci, dalle sagomature espressionistiche (un po' alla Barlach) e guardare più direttamente alla realtà.

Caroli

Carlo Caroli espone da «Chiurazzi» una serie di dipinti che vogliono essere altrettanti ricordi di un viaggio in Spagna. Ma definirli «ricordi» è già un po' tradirne il carattere; e nemmeno potremmo definirli «impressioni» per quanto, da un lato si avvicinino all'*impressione*; e nemmeno potremmo definirli «astratte decorazioni», per quanto partecipino, per un verso, anche di una simile caratterizzazione. Infine non potremmo nemmeno chiamarli «elaborazioni intellettualistiche» o «culturali» (se volete) di ricordi di un viaggio fascinoso perchè hanno, è vero tutte le ambizioni della pittura (diciamo così) dotta, ma sentì dentro di esse anche un impeto sanguigno, una immediatezza razionalmente non definibile. E' questo elemento che, tutto sommato riscatta queste pitture e rende meno fitto il velo che l'arista impone alla visione diretta di un mondo quale esso è. Anche Zuloaga ci ha dato qualche decennio fa una certa immagine della Spagna. Caroli, nonostante le opposte apparenze e intenzioni, non erita di ripetere la posizione di quel pittore: soltanto che la sovrapposizione culturale alla realtà era, in Zuloaga, completa e irrevocabile; in Caroli palpita, invece, come ho notato una partecipazione umana schietta anche se ancora non chiara e non sviluppata come vorremmo.

Ilia

Al «Bar degli artisti» di Via Margutta, il pittore bulgaro Ilia espone una serie di vedute all'acquarello. Espressionistiche e accese nei colori, esse hanno tuttavia una grande finezza di tratto e di composizione, sia che rappresentino il suo stato d'animo estatico di fronte agli alberi di un bosco o a una montagna sia di fronte a una distesa di tetti e case di Roma.

Saitto

Di Raffaele Saitto, morto recentemente a Roma, l'Associazione Artistica Internazionale (Via Margutta 54) onora la memoria con una grande retrospettiva dei suoi dipinti. La retrospettiva lo rivela pittore dotato ricco di sensibilità, innamorato di angoli e paesaggi romani privo di eccessive preoccupazioni culturalistiche. Oltre che pittore e scrittore, Saitto fu autore di numerosi documentari sull'arte (per es. «Via Margutta», «L'acqua forte» ecc.)

Liana Sotgiu

Liana Sotgiu espone al «Pincio» una ricca messe di opere che documenta la sua costante e ricca attività di pittrice. Il nostro giudizio nel complesso positivo, non differisce da quello che avemmo occasione di esprimere al momento della sua precedente personale allestita nella stessa Galleria. Oggi Liana Sotgiu ci offre l'occasione di aggiungere in più la registrazione di un arricchimento della composizione in opere come «Le cucitrici» o di una più precisa definizione delle luci e delle ombre, dei riflessi, dei volumi della sua pittura. Vorremmo tuttavia che la pittrice allargasse la sua tematica mettendo a profitto la raggiunta attuale padronanza dei suoi mezzi figurativi, pur cercando, al tempo stesso, di evitare le schematizzazioni astratte in cui talvolta cade per troppo semplificare e sintetizzare «modernamente». Anche qui sarebbe a mio parere utile un più diretto contatto con le cose.

Altre mostre

Lo spazio ci obbliga purtroppo a dare solo un breve cenno della personale di Carlo Ciussi (di Udine) allestita presso il Circolo Ufficiali, in Palazzo Barberini: un giovanissimo pittore, dotato di gusto e talento, ma ancora legato a formule espressionistiche. Ricorderemo la personale alla «Fontanella» (V. del Babuino 194) di Benedetto Tozzi di Subiaco finora semi ignorato dal pubblico, ma tuttavia attivo sin dall'epoca della «Scuola romana» di Scipione. Infine ricorderemo la mostra di disegni di Fantuzzi, Omiccioli e Sotgiu alla «Cassapanca».

C. M.

LE PRIME A ROMA

Operazione Z

Questo film appare un po' in ritardo, ora che il cannone non sconvolge più la terra di Corea. Operazione Z è infatti uno di quei film realizzati dai produttori americani con i denari del dipartimento di Stato per esaltare l'eroismo dei *marines*. Il film è noioso, sciocco criminale e ridicolo: esso si serve di tutto l'armamentario dei vecchi trucchi dei film di guerra per suscitare una qualche emozione, ma non ci riesce. Ha diretto Tay Garnett. La donna è Ann Blyth.

t. e.

Rinascita

Ecco il sommario della rivista «Rinascita» di novembre:

PIETRO INGRAO: Patrimonio nazionale — GIUSEPPE MAZZONI: Difesa della Pignone e dell'economia fiorentina — Tribunali di fabbrica alle officine Fiat — VITTORIO VIDALI: Lo sviluppo economico della città e la questione nazionale (Il problema di Trieste) — RODERIGO: A ciascuno il suo — FURIO DIAZ: Reazione, cesarismo e controrivoluzione — MARIO ALICATA: L'alluvione e i problemi della difesa del suolo in Calabria — RUGGERO ZANGRANDI: Informazione sul travaglio interno dei partiti sconfitti il 7 giugno — GIUSEPPE DI VITTORIO: Il più grande Congresso sindacale mondiale — GIANNI TOTI: Colonie e semicolonie al Congresso sindacale — Stampa di fabbrica, lotta di classe e cultura (m.f.) — PAOLO SPRIANO: Vita e opere di Jules Vallès (Lettune) — NICOLAS GUILLEN: Ballata dei due antenati (Poesia) — RENATA VIGANO': Miracolo sulla collina — CARLO SALINARI: Marxismo e critica letteraria in un libro di Lukàcs — ENZO MODICA: Il fallimento dei clericali alla direzione della scuola — EDOARDO D'ONOFRIO: Il problema della direzione collegiale nel P.C.I. — MARIO ALICATA: L'ultima mostra di Guttuso — ARAGON: Bisogna saper criticare anche gli amici — Lettere al direttore: RAIMONDO MASSARI, Gramsci e la cultura italiana — La battaglia delle idee: Interpretazione di «Mandragola» (r.) - SALVATORE FRANCESCO ROMANO, Momenti del Risorgimento in Sicilia (Luciano Cafagna) - STALIN: Opere complete, vol. VII (Giuseppe Garritano) — Cronache del mese — Segnalazioni. - Libri ricevuti - Pitture e disegni di Ricci, Zigaina, Mafai, Alfredo Alvardi

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Causa vendo cameretta pranzo ecc. Arredamenti gramusso - economici Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal)

A IMPERMEABILI Ultime creazioni SARTORIA MESCHINO offre senza anticipo. Prima rata gennaio 1954 (590.512)

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20 4444 B.

3) ASTE E CONCORSI L. 12

AURORA GIACOMETTI invita visitare OGGI ALLE ORE 17 l'ASTA di meravigliose: Salepranzo - Cameretta - Studi - Salotti - Mobili d'arte e d'uso - Lampadari - Oggetti da regalo - Quadri - Tappeti - Porcellane, eccetera a Prezzi convenientissimi - VIA NAZIONALE 231.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI seriamente economicamente all'Autostrano Emanuele Filiberto 60 Via Turati.

MOTOPARILLA esposizione nuovi modelli 1954 Condizioni vendita eccezionali. Riviera di Chiaia, 269 Napoli Cerchiamo agenti zone libere. 10080

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AI CINEMA

BARBERINI e METROPOLITAN

Sono sospese le tessere e gli ingressi di favore

OGGI Grande «Prima» ai Cinema

ADRIANO - IMPERIALE - MODERNO - SUPERCINEMA

NON SONO VALIDE LE TESSERE E I BIGLIETTI DI FAVORE